



Start of Jews in Italy Collection
AR 1594

Sys #: 000194301

LEO BAECK INSTITUTE
Center for Jewish History
15 West 16th Street
New York, NY 10011

Phone: (212) 744-6400
Fax: (212) 988-1305
Email: lbaeck@lbi.cjh.org
URL: <http://www.lbi.org>

AK 1594

1/1

Jews in Italy Collection, 1938-1976

A 11/5

1569

(loc: A/C)

Juden, Laender, Italien

AR-Z.360

1. "Das Gold von Rom wird zurueckgegeben. 1594
Grundsteinlegung fuer das neue juedische
Kinderheim in Rom" Frankf.Allg.Ztg
20.11.61 Ztg.Ausschn lp
2. Foto Grosse Deutsche Synagoge, Venedig, Inneres,
Kanzel lp in Fotoalbum verschiedene Laender
Italien
3. Viton, Albert "Italy under Hitler" Nation Dec.71,
1938 p.7 photocopy of mag.art. 5p

2.Karte

- 1.Name 2.Gemeinde Venedig 3.Foto Gemeinden Venedig
4.Italien

2. Karte Juden Laender Italien AR-C.Z.360
4. Collezione Legislativa della Unione 1594
Nazionale Fascista Industrie Elettriche
Milano 1938 Druckschrift 7p betr. Rassenfragen
5. Brief Dr. Hans Kuehner-Wolfskehl an Frau Wolff
Berg, Thurgau, Schweiz 21.11.1976 Photokopie v
Masch. Schr 1p ueber eine Elena a Porta in Rom
zur Zeit des Widerstandes
6. Dawidowicz, Lucy S. "Four-fifth Survived" bookreview
of: Michaelis, Meir, "Mussolini and the Jews"
New York Times Book review Sept. 9, 1979 photocopy
of newsp. art 2p

AR 1594

3. Karte Juden, Laender, Italien

7. Ebrei in Italia: Deportatione, Resistenza
(Juden in Italien: Deportationen, Widerstand)
Booklet by Centro di Documentazione Ebraica
Contemporanea Milano.



COLLEZIONE LEGISLATIVA

DELLA

**Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche
(UNFIEL)**

Anno 1938 - XVII

Fascicolo **N. 36**

MILANO (109)

Via S. Nicolao N. 14

DIFESA DELLA RAZZA

REGIO DECRETO LEGGE 17 novembre 1938-XVII, n. 1728. Pubblicato
nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1938-XVII, n. 264.

Provvedimenti per la difesa della razza italiana.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, sulla facoltà
del potere esecutivo di emanare norme giuridiche;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro
per l'interno, di concerto coi Ministri per gli affari esteri, per la grazia e giu-
stizia, per le finanze e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I.

PROVVEDIMENTI RELATIVI AI MATRIMONI.

Art. 1. - Il matrimonio del cittadino italiano di razza ariana con persona
appartenente ad altra razza è proibito.

Il matrimonio celebrato in contrasto con tale divieto è nullo.

Art. 2. - Fermo il divieto di cui all'art. 1, il matrimonio del cittadino ita-
liano con persona di nazionalità straniera è subordinato al preventivo con-
senso del Ministro per l'interno.

I trasgressori sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda
fino a lire diecimila.

Art. 3. - Fermo sempre il divieto di cui all'art. 1, i dipendenti delle Am-
ministrazioni civili e militari dello Stato, delle Organizzazioni del Partito Na-
zionale Fascista o da esso controllate, delle Amministrazioni delle Provincie,

dei Comuni, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali ed Enti coloniali non possono contrarre matrimonio con persone di nazionalità straniera.

Sulla l'applicazione, ove ne ricorrano gli estremi, delle sanzioni previste dall'art. 2, la trasgressione del predetto divieto importa la perdita dell'impiego e del grado.

Art. 4. — Ai fini dell'applicazione degli articoli 2 e 3, gli italiani non renicoli non sono considerati stranieri.

Art. 5. — L'ufficiale dello stato civile, richiesto di pubblicazioni di matrimoni, è obbligato ad accertare, indipendentemente dalle dichiarazioni delle parti, la razza e lo stato di cittadinanza di entrambi i richiedenti.

Nel caso previsto dall'art. 1, non procederà né alle pubblicazioni né alla celebrazione del matrimonio.

L'ufficiale dello stato civile che trasgredisce al disposto del presente articolo è punito con l'ammenda da lire cinquecento a lire cinquemila.

Art. 6. — Non può produrre effetti civili e non deve, quindi essere trascritto nei registri dello stato civile, a norma dell'art. 5 della legge 27 maggio 1920-VIII, n. 845, il matrimonio celebrato in violazione dell'art. 1.

Al ministro del culto, davanti al quale sia celebrato tale matrimonio, è vietato l'adempimento di quanto è disposto dal primo comma dell'art. 8 della predetta legge.

I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire cinquecento a lire cinquemila.

Art. 7. — L'ufficiale dello stato civile che ha proceduto alla trascrizione degli atti relativi a matrimoni celebrati senza l'osservanza del disposto dell'art. 2 è tenuto a farne immediata denuncia all'autorità competente.

CAPO II.

DEGLI APPARTENENTI ALLA RAZZA EBRAICA.

Art. 8. — Agli effetti di legge:

a) è di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica;

b) è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera;

c) è considerato di razza ebraica colui che è nato da madre di razza ebraica qualora sia ignoto il padre;

d) è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, appartenga alla religione ebraica, o sia, comunque, iscritto ad una comunità israelitica, ovvero abbia fatto, in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo.

Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che, alla data del 1° ottobre 1938-XVI, apparteneva a religione diversa da quella ebraica.

Art. 9. — L'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunciata ed annotata nei registri dello stato civile e della popolazione.

Tutti gli estratti dei predetti registri ed i certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica, devono fare espressa menzione di tale annotazione.

Uguale menzione deve farsi negli atti relativi a concessioni o autorizzazioni della pubblica autorità.

I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'ammenda fino a lire diecimila.

Art. 10. — I cittadini italiani di razza ebraica non possono:

a) prestare servizio militare in pace e in guerra;

b) esercitare l'ufficio di tutore o curatore di minori o di incapaci non appartenenti alla razza ebraica;

c) essere proprietari o gestori, a qualsiasi titolo, di aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, ai sensi e con le norme dell'art. 1 del Regio decreto-legge 18 novembre 1929-VIII, n. 2488, e di aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone, né avere di dette aziende la direzione né assumervi comunque, l'ufficio di amministratore o di sindaco;

d) essere proprietari di terreni che, in complesso, abbiano un estimo superiore a lire cinquemila;

e) essere proprietari di fabbricati urbani, che in complesso, abbiano un imponibile superiore a lire ventimila. Per i fabbricati per i quali non esista l'imponibile, esso sarà stabilito sulla base degli accertamenti eseguiti ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743 (1).

Con decreto Reale, su proposta del Ministro per le finanze, di concerto coi Ministri per l'interno, per la grazia e giustizia, per le corporazioni e per gli scambi e valute, saranno emanate le norme per l'attuazione delle disposizioni di cui alle lettere c), d), e).

Art. 11. — Il genitore di razza ebraica può essere privato della patria potestà sui figli che appartengano a religione diversa da quella ebraica, qualora risulti che egli impartisca ad essi una educazione non corrispondente ai loro principi religiosi o ai fini nazionali.

Art. 12. — Gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere alle proprie dipendenze, in qualità di domestici, cittadini italiani di razza ariana.

I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire mille a lire cinquemila.

Art. 13. — Non possono avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica:

(1) V. *Collezione Legislativa della Unifei*, anno 1936, fasc. 42.

a le Amministrazioni civili e militari dello Stato;
b il Partito Nazionale Fascista e le organizzazioni che ne dipendono o che ne sono controllate;

c le Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli Enti, Istituti ed Aziende, comprese quelle di trasporti in gestione diretta, amministrate o mantenute col concorso delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o dei loro Consorzi;

d le Amministrazioni delle aziende municipalizzate;

e le Amministrazioni degli Enti parastatali, comunque costituiti e denominati, delle Opere nazionali, delle Associazioni sindacali ed Enti collaterali e, in genere, di tutti gli Enti ed Istituti, di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato, o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo;

f le Amministrazioni delle Aziende annesse o direttamente dipendenti dagli Enti di cui alla precedente lettera e) o che attingono ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonché delle società, il cui capitale sia costituito, almeno per metà del suo importo, con la partecipazione dello Stato;

g le Amministrazioni delle banche di interesse nazionale;

h) le Amministrazioni delle imprese private di assicurazione.

Art. 14. — Il Ministro per l'interno, sulla documentata istanza degli interessati, può, caso per caso, dichiarare non applicabili le disposizioni degli articoli 10 e 11, nonché dell'art. 13, lett. h):

a) ai componenti le famiglie dei caduti nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola e dei caduti per la causa fascista;

b a coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1) mutilati, invalidi, feriti, volontari di guerra o decorati al valore nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola;

2) combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola, che abbiano conseguito almeno la croce al merito di guerra;

3) mutilati, invalidi, feriti della causa fascista;

4) iscritti al Partito Nazionale Fascista negli anni 1919 - 20 - 21 - 22 e nel secondo semestre del 1924;

5) legionari fiumani;

6) abbiano acquisito eccezionali benemeritenze, da valutarsi a termini dell'art. 16.

Nei casi preveduti alla lett. b), il beneficio può essere esteso ai componenti la famiglia delle persone ivi elencate, anche se queste siano premorte.

Gli interessati possono richiedere l'annotazione del provvedimento del Ministro per l'interno nei registri di stato civile e di popolazione.

Il provvedimento del Ministro per l'interno non è soggetto ad alcun gravame, sia in via amministrativa, sia in via giurisdizionale.

Art. 15. — Ai fini dell'applicazione dell'art. 14, sono considerati componenti della famiglia, oltre il coniuge, gli ascendenti e i discendenti fino al secondo grado.

Art. 16. — Per la valutazione delle speciali benemeritenze di cui all'articolo 14 lett. b), n. 6, è istituita, presso il Ministero dell'interno, una Commissione composta del Sottosegretario di Stato all'interno, che la presiede, di un Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista e del Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Art. 17. — È vietato agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo.

CAPO III.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

Art. 18. — Per il periodo di tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è data facoltà al Ministro per l'interno, sentita l'Amministrazione interessata, di dispensare, in casi speciali, dal divieto di cui all'art. 3, gli impiegati che intendono contrarre matrimonio con persona straniera di razza ariana.

Art. 19. — Ai fini dell'applicazione dell'art. 9, tutti coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 8, devono farne denuncia all'ufficio di stato civile del Comune di residenza, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Coloro che non adempiono a tale obbligo entro il termine prescritto o forniscono dati inesatti o incompleti sono puniti con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda fino a lire tremila.

Art. 20. — I dipendenti degli Enti indicati nell'art. 13, che appartengono alla razza ebraica, saranno dispensati dal servizio nel termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 21. — I dipendenti dello Stato in pianta stabile, dispensati dal servizio a norma dell'art. 20, sono ammessi a far valere il diritto al trattamento di quiescenza loro spettante a termini di legge.

In deroga alle vigenti disposizioni, a coloro che non hanno maturato il periodo di tempo prescritto è concesso il trattamento minimo di pensione se hanno compiuto almeno dieci anni di servizio; negli altri casi è concessa una indennità pari a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio compiuti.

Art. 22. — Le disposizioni di cui all'art. 21 sono estese, in quanto applicabili, agli Enti indicati alle lettere b), c), d), e), f), g), h), dell'art. 13.

Gli Enti, nei cui confronti non sono applicabili le disposizioni dell'art. 21, liquideranno, ai dipendenti dispensati dal servizio, gli assegni o le indennità previsti dai propri ordinamenti o dalle norme che regolano il rapporto di impiego per i casi di dispensa o licenziamento per motivi estranei alla volontà dei dipendenti.

Art. 23. — Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte ad ebrei stranieri posteriormente al 1° gennaio 1910 si intendono ad ogni effetto revocate.

Art. 24. — Gli ebrei stranieri e quelli nei cui confronti si applica l'art. 23, i quali abbiano iniziato il loro soggiorno nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo posteriormente al 1° gennaio 1910, debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei Possedimenti dell'Egeo entro il 12 marzo 1939-XVII.

Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire 5000 e saranno espulsi a norma dell'art. 150 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 18 giugno 1931-IX, n. 773.

Art. 25. — La disposizione dell'art. 24 non si applica agli ebrei di nazionalità straniera i quali, anteriormente al 1° ottobre 1938-XVI:

a) abbiano compiuto il 65° anno di età;

b) abbiano contratto matrimonio con persone di cittadinanza italiana.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo, gli interessati dovranno far pervenire documentata istanza al Ministero dell'Interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 26. — Le questioni relative all'applicazione del presente decreto saranno risolte, caso per caso, dal Ministro per l'Interno, sentiti i Ministri eventualmente interessati, e previo parere di una Commissione da lui nominata.

Il provvedimento non è soggetto ad alcun gravame, sia in via amministrativa, sia in via giurisdizionale.

Art. 27. — Nulla è innovato per quanto riguarda il pubblico esercizio del culto e la attività delle comunità israelitiche, secondo le leggi vigenti, salvo le modificazioni eventualmente necessarie per coordinare tali leggi con le disposizioni del presente decreto.

Art. 28. — È abrogata ogni disposizione contraria o, comunque, incompatibile con quelle del presente decreto.

Art. 29. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le norme necessarie per l'attuazione del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il DUCE, Ministro per l'Interno, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1938-XVII.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO — SOLMI —
DI REVEL — LANTINI

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

*Registrato alla Corte dei conti, addì 18 novembre 1938-XVII.
Atti del Governo, registro 403, foglio 76. — MANCINI.*

Mr. Telle Brachet

62 Riverside Drive

New York, N.Y. 10024

6/2/74

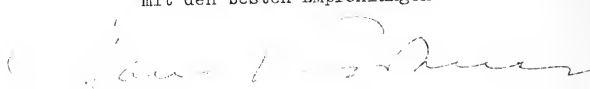
E CALAMANDREI & C-MILANO

4 1594

21. 11. 76

Sehr verehrte Frau Wolff,
Sie schrieben mir Mitte August - und ich hatte Ihnen prompt geantwortet.
Es ging um die Frage einer Elena a Porta und die Zeit des römischen Widerstandes. Eben finde ich im Buch von Sam Waagenaar IL GHETTO SUL TEVERE, (Mondadori 1972) S. 318 f folgende Stelle, die ich Ihnen übersetze:
"In Rom lebte eine Jüdin, die den Deutschen half, deutlicher, ihrem Geliebten, Angehörigen der faschistischen Polizei: ein damals 19.-jähriges Mädchen namens Stella di Porto (also anderer Name), ihren Freunden als Celeste bekannt, anderen als "~~das~~ schwarze Pantherweibchen". Es hiess, dass sie einen Entgelt von fünftausend Liren pro Kopf bekam. Sie wies auf die Opfer hin, indem sie sie auf der Strasse grüsste: wer den Gruss erwiderte wurde von der dem Mädchen folgenden SS festgenommen. Als die Deutschen gegangen waren, wurde Celeste verhaftet, dann dank der Hilfe einflussreicher alter Freunde befreit. Sie nahm in einem Kloster Zuflucht mit der Absicht, Nonne zu werden, verliess das Kloster jedoch schon bald wieder. Sie soll heute in einer Vorstadt Roms, in Acqua Bullicante leben, nicht weit vom Golfclub an der Via Appia."
Vielleicht nützt Ihnen dies etwas. Ich würde mich freuen, zu hören, dass dieser Brief Sie erreicht hat.

mit den besten Empfehlungen



11. 6. 2
6. 1
4



End of Jews in Italy Collection
